

La persona: unità nella diversità

- Tensione tra l'identità della persona e il mutamento dei tratti che la qualificano
- L'identità resta nascosta
- Il cambiamento appare in evidenza
- La diversità delle situazioni non annulla l'unità: anzi, proprio l'unità si afferma nella diversità.

La 'forma' della vita infantile

- Diventare persona significa 'prendere forma'
- Creare equivale a 'dare forma' e consistenza a ciò che è indistinto

Chiamati alla vita: vocazione

- Geremia 1,5

"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto..."

- La conoscenza di Dio precede il 'dare forma'
- Conoscere, nel linguaggio biblico, significa 'amare'
- Nella nostra cultura conoscere è semplice acquisizione di informazioni

Auspicio di una vita buona

- Dio, come inizio di 'conoscenza' quindi di 'amore' è il fondamento di una vita buona.
- Auspicio ('souhait'): "Possa io, possa tu, possiamo noi vivere bene"

Una vita 'annunciata'

Luca 1,26-33

- Maria riceve dall'angelo l'annuncio

v. 31: "Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"

- Dare forma e dare nome

- Il nome come riconoscimento di una nuova
esistenza

La cura dell'altro

- La 'dimenticanza'

Genesi 6,5-12

"Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre"(v.5)

- Dimenticanza dell'inizio:
conoscenza/amore/cura
- Il male è semplicemente 'dimenticanza'

Il 'diluvio'

- Gn 7,17

"Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che si innalzò sulla terra"

- L'arca è una 'forma' di comunità che riesce a 'galleggiare', stare sopra all'acqua
- L'acqua è il ritorno ad un'umanità senza forma ed è immagine di un mondo senza cura per sé e per l'altro

La scelta di educare

- Gn 8,1-5
"Dio fece abbassare un vento sulla terra e le acque si abbassarono (v.1)
- Dio desidera 'ricreare' il mondo
- Ricreare = Educare
- Prendersi cura significa creare condizioni per ricreare l'altro, permettergli di prendere forma davanti a noi.

Prendersi cura

- La decisione di prendersi cura dell'altro comporta l'accettazione che noi non diamo forma alla sua persona ma permettiamo che l'altro prenda forma davanti a noi.
- La storia di Giona
"Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato...Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita"
(2,4.7)

Il metodo della cura

- La 'semina'
Matteo 13,3-8
"Ecco, il seminatore uscì a seminare"
- Il gesto della cura è uscire a seminare
- Seminare non è raccogliere
- Pendersi cura significa accettare che il raccolto non coincida con la semina
- Le difficoltà del raccolto fanno parte del compito educativo

'Una parte cadde lungo la strada'

- La strada

Vi sono difficoltà dovute alle condizioni storiche in cui ci prendiamo cura: pensieri alternativi, orientamenti culturali, opposizioni e resistenze.

- Stare sulla strada

Conoscere il mondo dell'altro, mettere in conto i suoi condizionamenti, interpretare i suoi rifiuti.

'Sul terreno sassoso'

- Manca la terra, solo sassi
- Nel tempo della comunicazione di massa, prevale la quantità sulla qualità.
- Il tempo della superficialità
- Il prendersi cura si scontra con il suo opposto: l'indifferenza, il trattare tutti in modo uguale.
- Prendersi cura dell'indifferenza degli indifferenti.

'Sui rovi'

- I rovi tolgono aria e soffocano.
- Conoscere l'altro significa conoscere ciò che limita, impedisce, restringe.
- Prendersi cura è anche portare a libertà, dare respiro ai sogni, aiutare a guardare oltre, invitare a cercare.

'Sul terreno buono'

- Il risultato (cento, sessanta, trenta) è la conferma che il seme è buono.
- La semina è già un gesto buono perchè ricrea la persona capace di dare frutto.
- Il terreno buono è già presente nell'altro ma solo la semina permette di rivelarsi.
- L'azione educativa è quel prendersi cura che permette all'altro di dare il cento, il sessanta, il trenta.